

Lo squallido spettacolo dell'Olimpico ha smorzato gli entusiasmi per il torneo che inizia fra sette giorni

Doccia fredda anche sul campionato

Adesso che torniamo negli stadi

Il fragore del business

L'Associazione calciatori aveva battuto tutti o tutte le lunghezze affidando la sua presidenza a Sergio Campana Campana è avvocato in Vicenza. Ora ci si è accorti che il calcio non è più dei calciatori ma degli avvocati, dei tribunali, dei timbri, delle sentenze, delle manette, dei sequestri (d'azioni, non ancora di persona), delle istanze, dei comunicati ufficiali. Il calcio è un business, una colossale speculazione, un interesse privato.

Sono stati persino superati i tempi in cui Vinnai scriveva nel suo libro che il calcio è un'ideologia, un gioco idiota inventato dai ricchi per tenere a freno l'aggressività sociale dei poveri, per risolvere in un boato i problemi di una città, per incanalare la rabbia e sfogarla sopra pagatissimi capi espiatori. Vinnai scriveva che i presidenti delle società del Nord acquistavano i giocatori del Sud per consentire agli immigrati di identificarsi meglio nel loro idoli. Questo andava bene finché a Torino arrivava Anastasi, ma adesso comincia a funzionare poco perché a Napoli arriva Savoldi.

Perché questa interpretazione — per certi versi ancora valida — è stata travolta dal fragore del business. Il calcio ha scoperto le finanze: i verdi impianti che in potenza potrebbero diventare complessi residenziali, i miliardi del toto per il calcio si è mosso il ministro. Il ministro è venuto a Milano, ed era la prima volta. Ed era la prima volta che i presidenti avevano bloccato i calendari. E bloccare i calendari significa bloccare il campionato. E bloccare il campionato significava bloccare la schieda.

Il calcio è un business, un enorme affare di miliardi e miliardi, un'industria tra le prime in Italia, con fatturati da far paura. E lo gestiscono gli avvocati perché nessun presidente ormai può tenergli testa da solo, come non si sognerebbe neppure di fare per la propria azienda o per il proprio commercio di petroli. Ci vogliono le équipe, la conduzione manageriale.

In questa balorda estate, ed in questo più d'altro settembre, tutti i dubbi sono crallati. E' successo di tutto: prima il calciomercato, poi società per società — ciascuno per conto suo — ha scoperto che il colosso stava diventando troppo grande e persino dotato di una sua volontà automatica, come quel tremendo computer di Odessa, nello spazio, oppure — per restare nel classico — come il vecchio Golem.

Adesso che torniamo negli stadi, a fare il lifo ciascuno per i suoi colori, cerchiamo di non dimenticare quello che è successo. Cerchiamo di vederci più chiaro, in una partita in sé, tanto bello quando è giocato bene ma così tremendamente noioso quando si tra-

scina per dovere novanta minuti uno dopo l'altro. Lezioni se ne sono avute. Tecnicamente, poi, non ne parliamo. Il calcio dei miliardi ha peregrinato in bianco con la Finlandia. Che avesse perso con la Corea del Nord, ce l'eravamo dimenticati. Ma allora erano altri tempi. C'eravamo persino scordati di Haiti. La contraddizione è così lampante i prezzi dei biglietti, sconcerano gli incassi, sconcerano lo spettacolo.

Non si dice alla gente di non andare più perché è assolutamente idiota pensare il contrario. Scegliere di vedere una partita, è un diritto inalienabile. In una domenica allo stadio tutto sommato, persiste una volontà sana di vita e di movimento che è assai difficile negare, a qualsiasi livello. L'evizione non esclude necessariamente l'impegno, e questo non esclude quella E ci mancherebbe altro!

Tuttavia ogni evizione, per quanto tradizionale e radicata come la partita della domenica, ha un suo valore. Anzi, diremmo meglio, una sua validità. E il calcio — che so, provate ancora a tentare, ma sopravvive — sta perdendo questa sua validità. Perché lo spettacolo è scadente. Perché l'epoca non esiste più da decenni perché anche il processo d'identificazione con il campione, finalmente è stato cancellato da quella dimensione diversa che lo stesso calciatore ha voluto assumere. Insomma nel calcio si è aperta una problematica, e la problematica esclude a priori gli idoli.

Adesso che torniamo negli stadi, salvo residui difficili a morire, ci torniamo per vedere uno spettacolo. Uno spettacolo che ha la necessità di mantenersi e galla e solo offrendo di nuovo grosse interpretazioni. Diciamo almeno buone, per salvare la faccia. La faccia quest'estate che si voglia o no, è stata quasi del tutto persa.

Questo la gente lo sa. Lo ha capito. Finalmente parla anche di questo e non solo dei gol in fuorigioco negati da un pazzo isterico vestito di nero. Sta assorbendo la problematica. L'Associazione calciatori, cancellando l'idolo, ha contribuito in gran parte anche a questo lavoro. I nodi vengono al pettine, scrive Campana sull'ultimo numero del suo giornale. E' vero. I problemi si gettano sul tappeto, più semplicemente si pongono. I nodi, invece, vengono al pettine.

Adesso che torniamo negli stadi, ci dobbiamo ricordare non solo del calcio, zero a zero con la Finlandia, questa bella doccia getata in apertura di campionato, questo confronto esterno con realtà altrui, ma anche di tutto il marcio che è emerso in questa balorda estate. Dietro al fragore del gol abbiamo scoperto il fragore del business.

g. m. m.

Classici «conti senza l'oste» della vigilia con una sola sicurezza: la mediocrità del gioco

Nel «triangolo» Juve-Torino-Napoli può trovare un posto anche l'Inter

Le tre stelle del mercato



BEPPE SAVOLDI

GIACOMO LIBERA

MARCO TARDELLI

E' stato il clou di tutta la campagna trasferimenti. Conto a suon di miliardi da Milan, Inter, Juventus e Napoli, è finito tra le braccia di Ferlino dietro un esborso complessivo (fra contanti e giocatori) di due miliardi. E' stato dunque anche la pietra dello scandalo nell'edizione passata del mercato, con la più alta quotazione mai raggiunta prima di allora. Savoldi si è mostrato assai perplesso per la responsabilità che lo attende, e l'ha definita «enorme» per qualsiasi giocatore. Compirà i 29 anni nel prossimo mese di gennaio. E' nato a Gorago, in provincia di Bergamo, e nell'Atalanta è cresciuto calcisticamente per poi passare nel '88 al Bologna. Per il momento ha moderatamente deluso, ma Vinnici afferma che bisogna avere pazienza.

Ha ventidue anni, se lo è accaparrato l'Inter dopo la famosa vicenda poco pulita che ha coinvolto la squadra nerazzurra, il Milan e il Varese, società di provenienza del giocatore Libera e una punta, con preferenza della fascia sinistra, ma con tendenza a stringere centralmente prima d'entrare in area. La sua quotazione non è stata chiara, nel gran giro di «fondi neri», ma tutto sommato lo si può giudicare pagato circa ottocento milioni. Dovrà fare la spalla di Boninsegna nella visione di Chiappella. Lo scorso anno ha subito due interventi al menisco e ha giocato pochissime partite. Quest'anno, in precampionato, ha però mostrato grinta e grandi doti d'evoluzione. E' l'arma segreta dell'Inter. Può esplodere, come fare ciacca.

Anche per Tardelli (21 anni nato a Capanne, Lucca, 2 campionati di serie C e uno solo di B) si è parlato di scandalo. La Juventus lo ha soffiato all'Inter pagando ottocento milioni al Como che lo aveva prelevato un anno prima per una cifra assai modesta dal Pisa. Ha senza dubbio un fisico di notevole capacità, e buone caratteristiche di tecnica individuale. Non si può tuttavia dirlo un giocatore di grande esperienza. E' definito terzino, ma la sua specialità non sta proprio nel marciare l'uomo. Ha piuttosto caratteristiche da laterale, ha la tendenza naturale a sganciarsi, a portare la palla in avanti come faceva a Como. Visto sinora nella Juventus, impiegato fra l'altro a mezzo servizio, non ha destato enormi impressioni.

La squadra di Chiappella — assieme a Lazio e Roma — sembra aver tutte le carte in regola per ricitare un ruolo primario nella lotta per lo scudetto - Milan senza grosse speranze: può ritrovare il «genio» ma non inventare la forza motrice - In coda sarà lotta dura: nessuno ovviamente parte già rassegnato

Inizia il conto alla rovescia per il campionato. Quello di serie A. Mancano sette giorni. Domenica si parte. Non siamo riusciti a trovare un inizio meno ovvio, pazienza. Le considerazioni di carattere generale — e quindi di carattere generico — le abbiamo lasciate da un'altra parte. Qui ci proponiamo — come facevano gli scrittori dell'ottocento che avevano sempre un esordio assai didascalico — di esaminare le brutture del nostro calcio da un punto di vista esclusivamente tecnico.

All'inizio di un campionato ci si chiede sempre e solo una cosa: chi vincerà? Che si anno — ma forse è già successo da un altro paio — ci chiediamo più spesso come sarà. Se sarà giocato dignitosamente o non sarà. Se i colpi di scena non verranno soltanto a causa degli errori ma anche, una volta tanto, dai meriti di qualcuno.

In corsa ce ne sono sedici. Alla fine una sola si appunta lo scudetto ed altre tre retrocedono non senza rimpianti verso l'infelice. E' definita spietata legge dei tornei. E' una legge spietata, ma necessaria, altrimenti i tornei non li farebbero per niente e la gente avrebbe un giro a giocare a pallone solo per estirarsi, come fanno con il calcio. Il faretto di Haarlem Globetrotters Peccato che il Haarlem non sia un club di calcio, ma un club di pallone, e che il nostro calcio invece faccia soltanto pena. Se si dovesse «esibire», sarebbe guai. Non ci andrebbe davvero più nessuno. Il campionato ha un suo interesse perché è una storia che prosegue nel tempo ed alla fine, come in tutte le storie che si ripetono, si esaurisce. Questo è quello che interessa, vedere il vincitore. E' possibile il proprio, è naturale.

Sono sedici alla partenza, e già si dividono in grandi, medie e piccole. La selezione avviene fin dall'inizio, come a scuola. Non al momento delle pagelle, ma a quello delle iscrizioni. Una selezione che sta fuori, fuori dalla scuola. Cosa che, a questo punto, diciamo anche soltanto bene, senza guardare quanto — e si è rafforzato, ha più possibilità di chi deve fare i conti con gli altri. Questo, almeno sulla carta. Poi c'è l'impegno, che è tutta un'altra cosa. Quello è l'imponderabile. E se è imponderabile, quando si fanno i pronostici di inizio stagione, si sa che non può essere preso in considerazione.

Andiamo all'apertura del campionato — per usare un francesismo — con un'unica certezza. Che il livello del nostro gioco, nonostante le possibilità tattiche, atletiche ed economiche, non si è affatto elevato. Noi, quando stiamo a guardare, pensiamo di essere chissà chi. Poi viene il momento di incontrare gli altri. Gli altri si possono chiamare naturalmente Germania, Italia, Finlandia, Norvegia, e allora ci accorgiamo che il calcio italiano che dovrebbe esprimersi al massimo sotto quella benedetta maglia azzurra che non fa più battere il giustamente il cuore a nessuno riesce a malapena ad essere superiore a Cipro O a Malta O — ma ci sarà — al Libano.

Andiamo all'apertura del campionato — e continuiamo ad usare un francesismo per che la Francia forse è la sola che possiamo battere tra le continuati — esaminando le prestazioni di chi si avvia.

Nel gruppo delle favoriti troviamo necessariamente quella che lo scudetto ce l'ha già sulla maglia. E' la Juventus. E dire che la Juventus è un club di calcio che ha acquistato rispetto a quello dello scorso anno. Dispone di una intera cambiativa di pezzi supero re alla media. Si è rafforzata e psicologicamente forte. E sostenuta da un tipo il più diffuso ovunque vada. Forse l'unico di questa Italia. Per quest'anno è rappresentata proprio dalla sovabbondanza di giocatori. Ne ha molti per pochi soldi. Potrebbero sorgere dei problemi a metà stagione. A parte il classico dualismo Morini Spinosi ora nel discorso difensivo si è inserito anche Tardelli il quale — e il parete personale di chi si avvia — si trova molto più a suo agio quando può fare il laterale piuttosto che il terzino vero e proprio. Salvo che su un'altra partita. Questo Tar- dellì è stato pagato quasi un miliardo e riacquisto che non debba giocare. Però ci ritroveremo davanti ad un sacrificio doloroso, e sarà una volta

Spinosi, e un'altra Furino, e un'altra Cucureddu, e così via. In attacco è arrivato Gori. Adesso Parola si ritrova con Anastasi, Bettoga, Durini, Gori ed Altafini. Siccome quattro punte non le può schierare tutte assieme ricorre ai problemi di prima. E allora ci sarà sempre un sacrificato. Ed i sacrificati — come è noto — fanno polemica.

Insomma favorita numero uno, questa Juventus, ma senza un vero punto di riferimento in attacco, senza un goleador su cui mandare a convergere il gioco. E' il limite ma — se segnano tutti — può essere anche la forza di Parola.

Dietro la Juve più o meno alla pari, il Torino e il Napoli. I granata hanno acquistato prima di tutto un tecnico. E' la poga, quale è Radice. Hanno promesso sfracelli. Questo però è da dimostrare. Potrebbero benissimo intrappolarsi a vicenda, il che sarebbe la beffa più atroce. Ottimo è invece Gasparini, e su questo non ci piove. Come assai dignitoso è il lavoro di Pavone che produce palloni con grande serietà. Se Mazzola tiene in campionato come sta promettendo adesso con questo suo revival da mezza punta, allora l'Inter può davvero recitare nella lotta per lo scudetto un ruolo assai importante.

Con l'Inter, tra le outsider — ma ora siamo più nel classico, nel doveroso — ci sono

La Roma, che ha il miglior tecnico del campionato e la Lazio senza dimenticare la solita Fiorentina che pure si è costruita un tecnico giovane ed entusiasta.

Tra le mediocri, salvo colpi di scena mettiamo il Milan con buona pace dei suoi tifosi. Non c'è dubbio che col rientro di Rivera, e con una ristrutturazione tattica la squadra rossonera possa diventare il pepe del campionato ma la sua forza motrice è complessivamente scarsa e ammesso che Rivera riesca a ridarle la carica oltre che il tocco d'arte resta sempre una squadra da quarto, quinto posto. Nelle mediocri ci troviamo il Cagliari, ci troviamo il Bologna che pure si è rafforzato ma non sembra in grado di aggiungersi al «pacchetto» delle outsider.

Foi c'è il grosso gruppo delle classiche pericolanti. L'Ascoli, che sarà lotta dura. La Sampdoria, per esempio, è esplosa per ora coi gol di Magistrelli. Ma sarà così per tutto il campionato? Il Perugia praticava un gioco assai buono, ma in serie B. E' tutta da vagliare la sua volontà offensiva nella massima divisione. Viste così, Como e Cesena potrebbero in grado di reggere. Il Cesena forse, di fare qualcosa di più. Il Verona di Valcareggi ha dalla sua la grossa volontà di rinverire. L'Ascoli è debole, nonostante Ghetti.

Gian Maria Madella

Ritorna un «duello tecnico» di cui forse si sentiva il bisogno

Da Rivera e Mazzola l'autentica novità?

(g. m. m.). Nessuno può dire il contrario. La più grossa novità del campionato entrante è il recupero di uno dei maggiori protagonisti del calcio italiano. Parliamo di Gianni Rivera, che sembrava aver appeso definitivamente le scarpe bullonate all'oblio dei panfilì e che invece è più assurdi e nello stesso tempo più accesi nella storia del nostro pallone.

Questa rentrée cade (non si può ancora giudicare quanto opportunamente) esattamente sulla celebrazione della «nazionale giovane» ha finito di riservarsi al termine del novanta minuti con la Finlandia. Mazzola e Rivera (o Rivera e Mazzola, a seconda del punto di vista) sono i protagonisti del duello a distanza con Mazzola una delle classiche colonne portanti della polemica calcistica, uno dei dualismi più assurdi e nello stesso tempo più accesi nella storia del nostro pallone.

Con loro gli Altafini i Clerici persino i Prati — giuliani fatti tutti buoni tecnicamente ancora qualcosa da dire. Con molta umiltà larga parte dei giovani calciatori ammettono di avere ancora da imparare sempre che la lezione da una generazione che — per legge naturale — sta scomparendo sia quella della serietà e dell'impegno e non quella del capriccio e del rifiuto.



Rivera e Mazzola a Monaco erano i tempi della maglia azzurra

Così domenica prossima

ASCOLI-FIORENTINA
BOLOGNA-TORINO
INTER-CESENA
JUVENTUS-VERONA
NAPOLI-COMO
PERUGIA-MILAN
ROMA-CAGLIARI
SAMPDORIA-LAZIO

RENAULT 5.
Adesso anche senza cambiali.

Renault 5 è già disponibile nei modelli 1976, freschi di fabbrica e nel colore preferito. Costruita per durare a lungo, Renault 5 ha il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 è più competitiva anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

il Vaticano i comunisti e gli americani

La situazione italiana si trova a una svolta cruciale.

Il Vaticano sta studiando ciò che avviene all'interno della Democrazia Cristiana.

Gli americani stanno rivelando una politica di assoluta chiusura verso il compromesso storico.

La situazione nell'Italia del Sud, da Napoli ad Avellino, è rivelatrice di tutta una politica di malgoverno e corruzione.

L'Europa ci guarda e la Germania si prepara a diventare un baluardo della restaurazione americana nel continente.

Conoscere queste situazioni significa conoscere il nostro futuro. Ve le analizza

L'EUROPEO
un numero da non perdere

L'ITALTURIST organizza per l'incontro di calcio

POLONIA-ITALIA

due partenze:

dal 23 OTTOBRE al 26 OTTOBRE
prezzi a partire da Lire 145.000

dal 24 OTTOBRE al 26 OTTOBRE
prezzi a partire da Lire 140.000 (+ tasse iscrizione) pensione completa

italturist

GENOVA Tel (010) 204.918
MILANO Tel (02) 655.051
BOLOGNA Tel (051) 267.546
FIRENZE Tel (055) 260.825

PALERMO Tel (091) 248.027
ROMA Tel (06) 689.891
TORINO Tel (011) 504.142

Per ulteriori informazioni rivolgersi alle sedi ITALTURIST.

TELEFONO 655.051
MILANO
PISANI 16
VITTOR